

Cinema Illustrazione

Anno XI - N. 5

29 Gennaio 1936 - Anno XIV

presenta

Settimanale
C. c. postale Cent. 50



ANN SOTHERN

una donna di grande avvenire. Più pericolosa di Jean Harlow, dice la sua carta d'identità compilata dall'ufficio pubblicità Columbia.

Abbonamenti:
Italia e Col.: Anno L. 20 - Sem. L. 11
Estero: Anno L. 40 - Semestre L. 21

Pubblicità:
per un millimetro di altezza
larghezza una colonna L. 3.00

LO DICA A ME E MI DICA TUTTO

Il circolo della paziana - Cesena.
« Leggo da parecchi anni Cinema Illustrazione e preferisco a tutto il resto della rivista la tua rubrica ». Ebbene, ti credo. Non so perché, ma ogni tanto ho bisogno di credere a cose simili. Eccoli, noi scrittori: la vita ci travolge nelle sue bufere, stiamo per affondare, quando qualcosa, un miracolo, ci riporta a galla: è la voce di un lontano ammiratore che ci dice bravi (e magari egli ci lodava come notatori, non come scrittori), che ci dice forza, avanti.

la Metro, ignaro di essersi meritato il tuo amore e di star per ricevere una tua lettera che gli rivelerà questa fortuna. « Quando io vedo un bel film (tu scrivi) resto così entusiasmata che m'innamoro subito dell'attore ». Naturale, il vero scopo del cinema è questo. Se a suo tempo Carlo Dickens scrisse un immortale romanzo, e ora un produttore ha speso milioni per ricavarne un grande film, chiedendo il massimo sforzo dall'ingegno di un regista, di decine di artisti, di scenografi e di operatori, ciò non è avvenuto che per farti innamorare di Frank Lawton, per segnalare al tuo cuore un bel biondino. E fammi il piacere di non criticare a la

Appassionata speranza. Ora non ricordo più la risposta che ti detti, e perciò non sono in grado di stabilire se hai avuto torto o ragione ad andare in collera. Quanto al tu, dovresti sapere che lo do a tutti, benché la rubrica s'intitoli « Lo dica, ecc. ». È una stranezza umoristica che mi fu consigliata dalla fortuna che ha l'umorismo basato sul dire o sul fare le cose al contrario. Alcuni umoristi credono che per essere geniali basti rovesciare le situazioni. Pensano: « Esattore del gas », e poi scrivono: « Remigio fermò per strada l'esattore del gas e disse: « Vorrei pagare il gas ». « Come vi chiamate? » disse l'esattore estraneo al fascio delle fatture. « Ma non è il mio gas che voglio pagare » — disse Remigio — voglio pagare la fattura di un

BANDITI



Il bandito a Greta Garbo: — Dovete perdonarmi, ma se vi faccio firmare quest'assegno di 10.000 dollari è solo perché voglio avere un vostro autografo.

altro, a vostra scelta ». « Ho capito — disse l'esattore sfogliando le fatture. — Vi va allora Minelli Carlo, metri cubi 130, lire 76,20? ». « ?? » si — disse Remigio. — questo o un altro, fa lo stesso. Piuttosto sentite, non fareste un affare? Volete vendermele tutte in blocco, le fatture? Ve ne do seimila lire ». « Ma ci rimetto — disse l'esattore — sono almeno dodicimila lire di gas ». « Seimila, prendere o lasciare » ribattè Remigio. « Ebbene, vada per seimila! — decise l'esattore. Tanto è tardi... ». Ecco, e di storielle così se ne possono fare milioni; invece secondo me l'umorismo deve avere una base di realtà, e perciò è assai più difficile. Tu mi dirai che di tutto questo non t'importa nulla; ma io ho divagato per rimandarti il più possibile ciò che dovevo dirti, e cioè che se tu non credi che una donna possa amare un uomo di ingegno anche se brutto, significa che ti meriti un bellissimo cretino.

Sosia di Fredric March. Certo le iscrizioni ai Corsi del Centro Sperimentale di Cinematografia saranno riprese: ma per adesso sono chiuse. D'accordo su Palmieri, e ancor più sul Falconi di Re Burlone ». A proposito di questo film, non capisco perché tu ti sorprenda che il capitano Rodriguez non si tolga mai il cappello, neppure davanti al Re. Io non ho mai sentito dire che gli ufficiali, o i soldati, debbano salutare levandosi il cappello, o meglio il berretto. Li ho visti invece, spessissimo, irrigidirsi sull'attenti, portando contemporaneamente la palma alla visiera: che sia questo, il loro saluto ai superiori? Non vorrei suggestionarti: informati. La tua fotografia e quella di un bel giovanotto, che una certa rassomiglianza con Fredric March effettivamente l'ha. Intelligenza, minuziosità, presunzione denota la calligrafia.

Sarò un temibile attore - Vito S. J. Il tuo pseudonimo fa pensare che tu consideri gli attori come una specie di « gangsters ». Il bando di quel concorso diceva proprio quel che io riferii, e cioè che tu affermi mi riesce nuovo. Anzi non ci credo. E anche se tu fossi stato ammesso, la mancanza di cultura ti avrebbe reso impossibile continuare il corso. Ch'io sappia, non vi sono borse di studio. Fantasia, presunzione, superficialità rivela la calligrafia.

Nado - Trieste. Trovo un'altra vostra lettera, più arretrata. Temo che mi consideriate con eccessiva indulgenza; certo mi credete più intelligente di quel che sono. Se sento la forza misteriosa della notte? Moltissimo, specialmente al mattino: solo allora capisco, dagli occhi pesti e dai muscoli dolenti, come ho fatto male ad attardarmi tanto per le strade della città addormentata, sognando inverosimili avventure di duchesse salvate dall'agguato di giovinastri ubriachi. Macché, le duchesse la notte dormono, e forse anche i giovinastri ubriachi; vegliamo noi soli, animando delle nostre fantasie la notte, con l'unico scopo di alzarci l'indomani con un intenso, ineffabile bisogno d'aspirina. Ecco perché in generale si è nottambuli da giovani, più tardi no. Il buonsenso è contrario alla poesia, ma preserva dai reumatismi: e queste cose si possono capire soltanto dopo i trent'anni. Ti prego di non immaginarmi in pantofole accanto al fuoco; uno può aver perso molte illusioni anche prima delle pantofole e dei reumatismi. Precocità, capisci; ma già, per essere una ragazza tu sei spaventosamente intelligente. Quanti strani incontri si possono fare in una rubrica.

Giovanna Vallarani. D'accordo su « Copperfield » e su Maureen O'Sullivan. Se le donne mi piacciono grasse o magre? Le preferisco regolari, ma meglio grasse che magre. Una donna molto ma-

gra, che donna? Essa al marito non offre che contusioni e idee meste, penosi ricordi scolastici di difficili problemi geometrici a base di angoli. Signorine, siate floride; pensate che vi sposterete per essere madri, e che la maternità vuole salutare, e che il vero guancialetto del bambino è il seno della madre. Se credo allo spiritismo? Sì: evocammo, in tre, lo spirito di un amico; ed egli rispose al nostro richiamo, e l'indomani tutti e tre ci sentimmo male, con le membra doloranti, come se avessimo ricevuto delle percosse. Come giudico un uomo il quale trascura l'agguato di una bella ragazza? Assai male, se non lo fa per curarsi di un'altra ragazza, più bella ancora.

Pericolo pubblico N. o. Sì è vero, ma tu come lo sai, trattandosi di una collaborazione anonima? A Flavia Steno puoi scrivere con questo indirizzo: *Secolo XIX - Genova*; agli attori cinematografici presso la Cines, Via Veio, 51, Roma. Sulla virtù delle attrici ho già detto la mia opinione in un recente numero del giornale; sperando che non ti sia sfuggita, evito di ripeterla. Intelligenza, sensibilità, incostanza rivela la calligrafia.

400 scene interpretate da Greta Garbo
illustreranno la grande edizione del famoso romanzo di LEONE TOLSTOI:
Anna Karénina
Esce a dispense settimanali di 16 pagg. l'una, in vendita in tutte le edicole a cent.70. Sono uscite le prime 2 dispense. Abbonamento all'opera completa (40 dispense) L. 25.
Rizzoli & C. Editori - Milano

Bruno Fantini. La Cines, e tutti i registi italiani presso la Cines (Via Veio 51, Roma). Non posso rispondere privatamente, e perciò ho regalato i tuoi francobolli a un povero. Egli li ha adoperati per scrivere a un parente ricco, chiedendogli aiuto. È un povero giovane ed inesperto, bisogna compatirlo, ignora il male che fa a sciupare così i francobolli. Fantasia, egoismo, irascibilità denota la calligrafia.

Adriana. L'abbonamento annuo cumulativo a *Cinema Illustrazione* e a *Piccola* costa 36 lire; manda all'Amministrazione un vaglia, nonché nome e indirizzo, e per dodici mesi questi periodici non ti abbandoneranno più. Per i fascicoli di *Cinema Illustrazione* che ti mancano, scrivi all'Amministrazione specificando i numeri e accludendo, anche in francobolli, altrettante lire. Scusat le tue opinioni cinematografiche; a me però George Brent non piace. Ci soffro che in « Il velo dipinto » Greta gli volesse bene. Scherzo, si capisce; sarebbe bello che solo perché l'amante è George Brent e il marito è Herbert Marshall, uno dovesse tenere per il marito. Non credo che tu faccia male a leggere i giornali umoristici; sono un umorista, e i miei bambini non hanno (benché qualche volta ascoltino i miei motti di spirito) meno appetito dei bambini degli scrittori seri. Io ho 33 anni e sono sposato, ciò che giustifica in parte anche l'esistenza dei bambini. Naturale che la tua domanda non abbia reconditi scopi: a quattordici anni, che reconditi scopi vorresti avere? Grazie della simpatia, l'avrò cara; cominciai a compilare questa rubrica con l'idea di diventare milionario, poi a poco a poco ho finito per accontentarmi delle simpatie. Intanto in America un sacco di « gangsters » sono diventati milionari con i rapimenti, ma non suscitano che antipatie. Così è la vita, chi ha una cosa non ha l'altra. Fantasia, intelligenza, eleganza, carattere debole denota la scrittura.

Girillo Bassington - Bassington. Ti vai facendo spiritoso. Figurati che il direttore, il quale ha letto la tua lettera prima di me, mi ha detto che tu diventerai certamente un umorista. E lui di umorismo se ne intende (ha predetto un discreto avvenire anche a me). Non ho la più vaga idea del significato di quella strana parola che ti ossessiona. Ma capita. Ne ho una anch'io che non mi dà requie, e a forza di sentirmela risuonare negli orecchi essa ha perduto ogni senso, di modo che l'ho dimenticata. E cioè continua a ossessionarmi, ma come quella parola che non ricordo più. Ah, questo caso è assai più triste del tuo. Ti vedrò volentieri se verrai soldato a Milano, parleremo di questa e di tante altre oscure malattie del genio. Davanti a una buona bottiglia ci accorderemo (se la bottiglia la pagherai tu o se insieme riusciremo a farla pagare a un altro, magari al direttore) che il mio genio ed il tuo hanno moltissimi punti di contatto.

perché, ma ogni tanto ho bisogno di credere a cose simili. Eccoli, noi scrittori: la vita ci travolge nelle sue bufere, stiamo per affondare, quando qualcosa, un miracolo, ci riporta a galla: è la voce di un lontano ammiratore che ci dice bravi (e magari egli ci lodava come notatori, non come scrittori), che ci dice forza, avanti.

La bocca sollevò dal fiero pasto. Vedremo prestissimo il nuovo film della Miranda. Dove trovo tutte le cose spiritose che dico? Un po' da per tutto, eccettuato nei salotti. Ah ah, dunque ci vado, nei salotti? Ebbene sì, soffro di un acuto esaurimento nervoso, e il medico mi ha ordinato di non pensare a niente. Orgoglio, egoismo, intelligenza denota la scrittura.

Un lettore - Treviso. Con la pubblicazione di *Anna Karénina* illustrata nel senso che desideravo, sei stato esaudito. Grazie, ad ogni modo, delle cortesi indicazioni. Vedrai che l'opera, tradotta e illustrata così, riuscirà di capitale importanza.

Lilli - Bengasi. Non credo che tu sia, come dici, una lettrice appassionata della mia rubrica: altrimenti sapresti che io non m'intendo minimamente di cosmetici e di specifici per far crescere le ciglia. Secondo me il miglior sistema per far crescere le ciglia è quello di non degnarle della minima attenzione: in tal caso se esse desiderano segnalarsi non possono farlo che crescendo. Sii indifferente, dunque; verrà un giorno che per mendicare un tuo sguardo le ciglia ti si allungheranno fino ai piedi; non potrai fare un passo senza inciampare nelle tue ciglia. Tu vuoi inoltre sapere « come si possono cancellare le cicatrici dalle labbra e le macchie sulla pelle ». Per le macchie, benzina o ammoniac credo che bastino; ma le cicatrici, perché cancellarle? I soldati di Napoleone mostravano con orgoglio, quando l'occasione si presentava, il petto coperto di cicatrici; e a quella vista gli occhi dell'imperatore si riempivano di lacrime; guai, guai se Bonaparte avesse sorpreso un soldato nell'atto di cancellarsi le cicatrici! Mi si obietterà che tu sei una donna e non un soldato; ma appunto per questo tu puoi pensare che esista uno specifico capace di cancellare le cicatrici.

Io - Roma. Perché dici che il nome Peppino è volgare? Che cosa ha di gentile e di aristocratico uno che si chiami Glauco o Stelio? Magari gli hanno messo questo bel nome e lui poi è venuto su scemo, o cafone. L'attore che impersonava David Copperfield adulto è Frank Lawton, e se ne sta a Hollywood presso

C'ERA UNA VOLTA...



Una scena de "La farfalla della morte" interpretata da Mar'ia Roasio, produzione Regina - film.

figura di Dora ». Che ne sai tu di « figure », se vai al cinema per innamorarti degli attori? Mi rendo perfettamente conto che lo studio della *Gerusalemme liberata* ti annoi a morte; e tuttavia non ci vorrebbe molto per farti cambiare opinione: basterebbe che Cecil B. De Mille facesse della *Gerusalemme* un film, nel quale Tancredi fosse impersonato da Fredric March e sotto sotto alla conquista della Città Santa ci fosse Claudette Colbert o alla peggio Marlene Dietrich.

Emma Bianchini. Basta indirizzare a Hollywood. Se in « Aspetto una signora » è proprio Kiepurà che canta? Accidenti: mettono su quei films apposta perché egli possa cantarci in tutte le salse, sarebbe bello che poi la voce fosse di un altro!

Il Super Revisore

Quanto più la pelle è sensibile alle brusche variazioni di temperatura e all'azione del vento, tanto più necessaria si addimstra per essa l'uso costante della crema

diadermina che la rende refrattaria agli sbalzi stagionali, accrescendone vitalità e resistenza.

Tubetti da L. 4. - Vasetti da L. 6. - e L. 9.
Laboratori BONETTI FRATELLI - Via Comelico, 36 - Milano

MENTOFORMIO INDISPENSABILE PER FUMATORI
Specialità raccomandata da centinaia di medici come istantaneo collutorio, gargarismo e dentifricio di grande durezza e di immediata efficacia contro le malattie dei denti, della bocca e della gola. Obiettivo in tutta la Farmacia o in viale Ivo 3, anche in francobolli, alla Farmacoteca Italiana - Via F. Bellotti 8, Milano - Tel. 20032
Campioni gratuiti per i sigg. Modici

**col
freddo**

DIFENDETEVI DALLE MALATTIE DI STAGIONE
RAUCEDINI, TOSSI, MALI DI GOLA
RICORRENDO ALLE

**PASTIGLIE
BERTELLI**



La vera Anna Sten e suo marito.

« non può scendere perché è in pigiama ».

Ora l'ho proprio davanti. Crollo delle mie belle illusioni! Stento a credere che sia proprio lei. Chi avrebbe mai sognato la pelle del suo viso ridotta a piccole grinze (forse dal trucco), i suoi capelli soffici che qui hanno tutta l'aria della stoppa; il viso così largo, e quei denti non perfettamente bianchi... Gli occhi... ecco, sì, gli occhi sono stupendi con lo stesso indefinibile sguardo (senza dolcezza, però) che incanta! Ed è proprio in pigiama, di seta rossa, calzerotti da tennis bianchi e pantofole nere ri-

no visto ANNA STEN purtroppo...

Saint-Moritz. Eravamo per caso nello stesso albergo. Improvvisamente vedo passarmi accanto con mia grande sorpresa Eugene Frencke, (per vostra norma marito di Anna Sten), che se non è un Adone, mi spiace deludervi care lettrici, è però in compenso un uomo intelligentissimo e simpaticone. Mi precipito da lui, perché immagino che poco lontano debba esserci anche la divina Anna. L'occasione per conoscere finalmente Anna Sten, dopo averla ammirata tante volte nelle sue stupende interpretazioni, non poteva essere migliore. Chiedo subito di poter fare quattro chiacchiere con lei, e dopo una lunga, paziente attesa sono pregato di salire nelle stanze della diva che

camate. Una striscia di chiffon pure rosso legata in testa le completa l'abbigliamento, poco da diva, per dire la verità. Forse legge sul mio viso tanta delusione, che per prima cosa mi fa vedere alcune fotografie dov'è riuscita semplicemente divina. Ah! che maghi questi truccatori!

A Hollywood era di un biondo abbagliante, ma ora i suoi capelli castani sono arruffati con ribellione. Questo è forse il simbolo che Anna Sten non è più il tipo di ragazza che ci ha rivelato in « Nanà »

ma ha una nuova personalità. Forse le vicissitudini della sua carriera negli ultimi pochi mesi le hanno aggiunto delle qualità difficili da definire, forse di sincerità e di intensità. Queste sono le mie impressioni dopo aver visto in visione privata il suo film europeo terminato da poco: « Una donna sola ». È la storia di una comune donna russa, una semplice figlia del popolo che ama un giovane soldato, personaggio da Henry Wilcoxon, col quale, dopo varie peripezie, trova alla fine la sua felicità.

« Questa volta non mudio! » mi dice tutta soddisfatta Anna Sten.

Il produttore del film è Fedor Otsep, il bel russo che le indicò per primo la via della celebrità facendola eroina nel film « I fratelli Kamarazov ». Ed è appunto questo il film che Samuel Goldwyn desiderò di vedere una sera a Parigi, e che gli rivelò la nuova diva.

In ogni film di Anna Sten il direttore artistico e assistente produttore, è il suo stesso marito, che se è come vi ho già detto un uomo simpaticissimo, è però un po' troppo ficcanaso quando si girano le scene della moglie. In America ha fatto disperare ed indispettare registi, produttori e un'infinità di gente con le sue osservazioni, per cui il povero Goldwyn si è visto costretto a rompere il contratto con Anna Sten, per liberarsi del suo troppo sapiente marito. Ma ella vi dice apertamente che « adora l'uomo che ha sposato, ed ha assoluta confidenza in lui ». Qualunque domanda voi le facciate su abiti, scenari, luci, o altre cose, vi risponderà invariabilmente: « Lo domanderò a Eugene ».

Non va quasi mai a ricevimenti o balli: preferisce starsene a casa col marito a parlare o leggere. In fatto di abbigliamento mi dice che veste quasi sempre in tailleur, e di gioielli non porta che un bracciale d'oro che è il suo portafortuna. Chiedo dei suoi progetti. « La nuova Anna Sten, la vera Anna, dividerà il suo tempo tra Europa e America ».

Ella ha una villa a Santa Monica, tutta bianca, con un bel bosco, che le è costata più di seimila dollari per fabbricarla. Vi tiene una rara collezione di ricami di grande valore.

Girerà il suo prossimo film in Europa per una nuova società cinematografica, di cui fanno parte Leslie

Howard e Douglas Fairbanks junior. Anna Sten farà rivivere sullo schermo una delle più famose donne inglesi, Lady Hamilton, la famosa bellezza il cui romanzo col grande eroe ammiraglio Nelson, è una delle più classiche storie d'amore. Anna sarà dunque la piccola lat-

taia che fu adorata da più Re, e infine morì sola e in povertà quando seppe il suo amore caduto nella battaglia di Trafalgar.

Quando avrà finito di girare questo film Anna Sten tornerà in America.

« Devo andare perché ho dei contratti da finire, e anche se non ne ho — aggiunge — io li convincerò a farmene ». Ella è convinta che i suoi due ultimi films, così diversi dalle concezioni americane, la giustificheranno presso i grandi produttori americani.

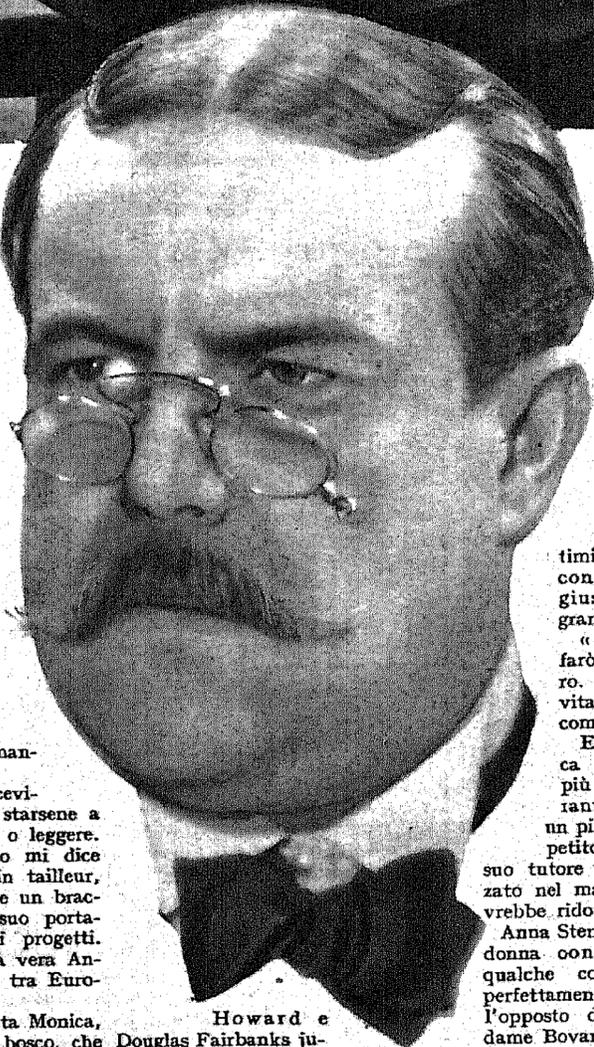
« Ancora per molti anni farò dei films, almeno spero. Fare l'attrice è la mia vita: per me è necessario come mangiare e bere ». E di appetito non manca davvero! Ho assistito più tardi alla sua cena, durante la quale ha mangiato un piatto di pesce con tale appetito che se l'avesse vista il suo tutore di Hollywood, specializzato nel mantenerle la linea, lo avrebbe ridotto in lacrime!

Anna Sten è una donna concreta, qualche cosa di perfettamente all'opposto di madame Bovary. Per questo chissà che non interpreti la celebre eroina sullo schermo. Così è il cinema, così è la vita.

L. U.

Vi diciamo di guardare il num. 5 di PICCOLA. C'è una ragione.

Non si tratta di mister Gold e di Anna, i patetici eroi di "Darò un milione", ma di una nuova incarnazione di questi due eccellenti attori, Assia Noris e Vittorio De Sica, in "Ma non è una cosa seria" diretto da Mario Camerini. Presentiamo anche in questa pagina Uzo Ceserì nella parte di "Barranco" e un'altra espressione di Assia Noris, splendida "Colette".





GEMMA BOLOGNESI

LA MAE WEST ITALIANA

La Mae West italiana, come la chiamano per la sua carnale bellezza, e gli abiti a veli e giada, gran cappello piumato, come l'ha caratterizzata l'obiettivo in una delle sue più seducenti pose.

Ma ella tiene soprattutto a essere italiana.

Da quando sulla spiaggia di Cesenatico insegnava a Marino Moretti giovane scrittore a tirare i sassi a striscio sull'acqua, a oggi, ci vorrebbe un volume per parlare delle sue molteplici attività.

Da bambina bastava che si avvolgesse in una stoffa qualunque per farne un abito o si puntasse in testa fiori e nastri per fare un cappello: e Gemma creò della moda. La sentirono cantare a voce spiegata le canzoni di Romagna e studiò canto, aiutava il fratello redattore del «Carolino» e fu giornalista, in collegio recitò nei saggi scolastici e con le

sorelle le commedie che il padre scriveva per divertire i figli degli amici, e si sentì attrice. Aveva trovato la sua strada.

Babetta « il pranzo è in tavola » e « la carrozza è alla porta » sotto Novelli e Talli. Novelli capi che c'era della stoffa, e prese la ragazza ribelle sotto la sua protezione paterna. Volete vedere Gemma con gli occhi lucidi? Ricordatele Ermete Novelli. Quello era un attore e un maestro!

E la sua carriera teatrale ebbe uno sviluppo rapido e ricco di grandi soddisfazioni. Le sue tappe si chiamano: « Circe » nel *Glauco* di Morselli, « Gigliola » ne *La fiaccola sotto il moggio*, Teatro del Popolo a Milano, Teatro dei giovani a Roma: sempre all'avanguardia con il pubblico che l'ama sempre di più.

Come rinunciare al teatro? Gemma Bolognesi aveva dato se stessa, il suo slancio, la sua passione e il suo danaro finché ne ha avuto.

Ma come capita ai generosi non ha raccolto quello che ha seminato.

E per un po' di tempo si è ritirata a studiare.

Poi anche lei è stata presa dal cinema. Penosi, faticosi, amarissimi gli inizi, ma ella procede avanti, da legionaria della decima Musa. Piccola parte in « Milizia territoriale », breve parte ma sufficiente per riempire la scena della sua personalità in

« Aldebaran », e poi un gradino: è Madame Primerose in « Darò un milione » in cui si documenta come la bella signora Bolognesi sia stata, felice lei, anticrisi anche quando le donne usavano simili a chiodi. A Vienna scritturata in una parte di madre, Gemma è fiera di questo ruolo nel film di Maria Basckirzerff, inquadrato in un periodo particolarmente romantico ed elegante di fine secolo. Ora ha ultimato « Musica in piazza ». Che felice concezione di vita italiana! La trama del Mattoli ha dato pretesto a un riuscitissimo film girato tutto all'aperto: Perugia, Assisi, Spello, le fonti del Clitumno, Montefalco, esaltazione di questa regione ospitale dove gruppi di improvvisati interpreti del paese stavano alla pari con gli attori pratici del microfono e della macchina da presa.

Venti giorni di festa e vivacità e buon umore con Milly, Miti, Viarisio, Ceseri, Roveri, Mino Doro, Salvietti in una delle più belle contrade d'Italia!

Non abbiamo bisogno noi di scene di cartone, abbiamo splendidi monumenti e città storiche, e ogni

epoca è ricca di personaggi di grande statura che possono camminare il mondo coi nostri vessilli.

Questa deve essere la propaganda e la politica del turismo!

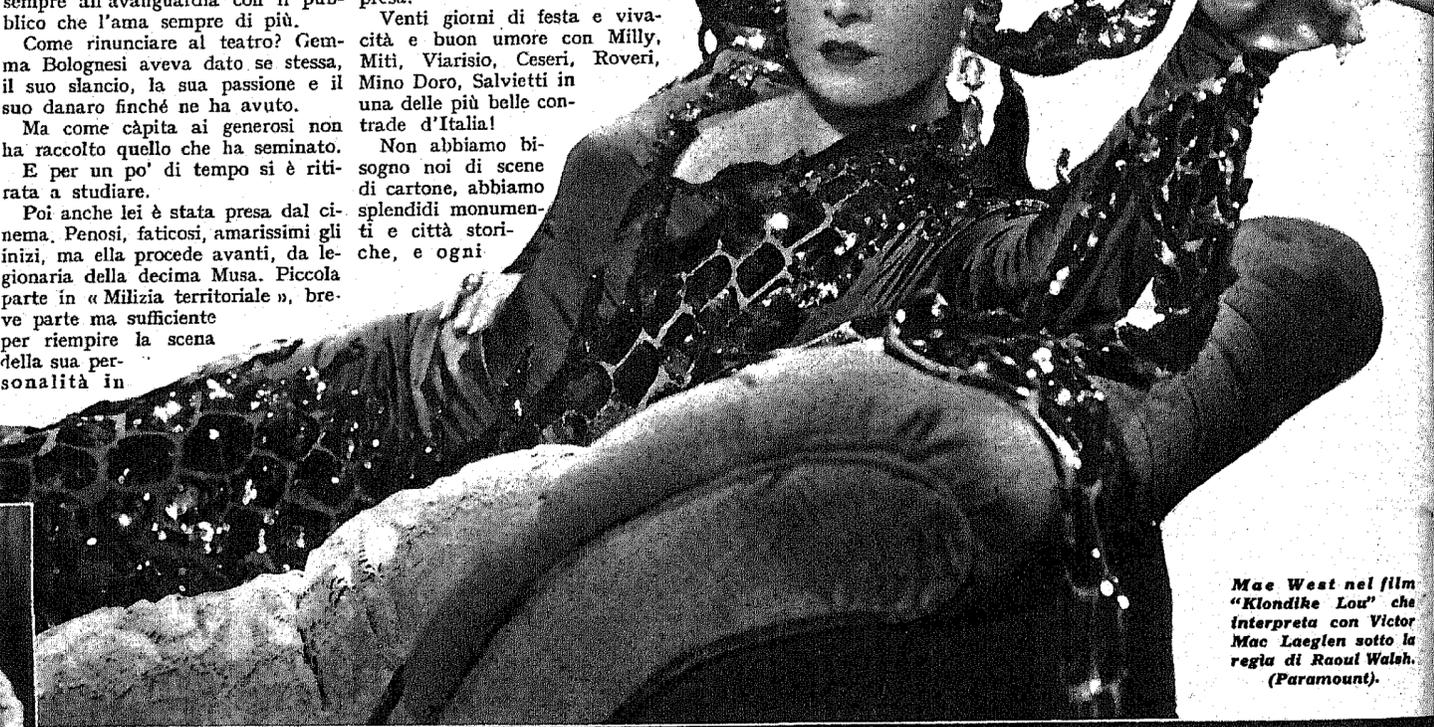
Notizie varie e succose che Gemma Bolognesi dà col suo slancio di artista spontanea e di romagnola pratica.

Romagnola e signora: da dire all'ospite del momento: « Si tolga la giacca e mangi con me », o da invitare a tavola dieci persone in abito da sera, e mentre il domestico serve, nessuno sa che il pranzo l'ha preparato lei.

Dalla politica ai tortellini.

Dopo l'arte, un'altra arte è la sua passione: quella della cucina.

Manlio Miserocchi



Mae West nel film « Klondike Lou » che interpreta con Victor Mac Laeglen sotto la regia di Raoul Walsh. (Paramount).

Gemma Bolognesi con Enrico Viarisio in « Musica in piazza ». (Etrusca film).



• Il nuovo film che girerà Paul Muni — annunciato tempo fa col titolo di Il lottatore — ha cambiato il titolo precedente in quello di Il nemico dell'uomo. La ripresa di questo lavoro, tratto da un romanzo di Pierre Collings, è ormai imminente. Nei ruoli principali sono state confermate Joséphine Hutchinson e Anita Louise che hanno già preso parte a Sogno di una notte di mezza estate.

• Jean Arthur... sragiona. Invitata ad un tè nel più mastodontico grattacielo di New York, Jean Arthur, la graziosa interprete di Tutta la città ne parla ed ora di Il cappello a cilindro di Frank Capra, fu invitata a scrivere qualcosa per una rivista. La biondissima diva scrisse: « La più vasta nazione del mondo è l'America; la più grande città d'America è New York; il più grande grattacielo di New York è questo; il più grande locale del grattacielo, è questo dove ora siamo; la più grande diva che si trovi ora nel locale sono io, dunque io sono la più grande diva del mondo! ». Non è nuova, ma è vera.

• L'isola degli squali, film 20th Century-Fox che doveva essere interpretato da Fredric March, sarà invece interpretato da Warner Baxter e da Gloria Stuart. Il film verrà iniziato non appena la Stuart avrà finito d'interpretare il film Soldato di ventura, in cui sta ora lavorando insieme

recentissime

me a Victor McLaglen e Freddie Bartholomew.

• Renate Müller ha terminato di girare Ebrezza della danza, un film che narra la vita della celebre danzatrice Ellsler, che un secolo fa entusiasmo il mondo per la grazia squisita della sua arte.

• Fred Niblo, il celebre regista che diresse grandi films come Il segno di Zorro, Sangue e Arena e Ben-Hur, ha ripreso la sua attività artistica e dirigerà, per la 20th-Century-Fox, La santa menzogna.

• Rosalind Russell, attrice che in America sta rapidamente raggiungendo la celebrità e che avete veduto in Sui mari della Cina, è stata scritturata dalla 20th Century-Fox per interpretare il film E. destino!, romantica storia che narra le avventure di un giovane emigrante a New York. Oltre alla Russell prenderanno parte a questo film George Raft, Arline Judge, Astrid Allwyn e Leo Carillo.

• La dodicesima notte è il titolo del film che sarà prossimamente girato da Max Reinhardt. Ne sarà interprete Marion Davies.

• Robert Donat, che attualmente interpreta un film di René Clair, incomincerà quanto prima la realizzazione di Amleto.

• Un film prodotto e messo in scena da Ramon Novarro, Contro corrente, è stato acquistato per tutto il mondo da una nota casa americana.

UN SOGNO INFRANTO...



Le Vostre mani bianche, le dita affusolate che costituivano tutto il Vostro orgoglio vanno deformatosi. Il freddo le ha arrossate, le ha fatte gonfie. I geloni! Ecco il nemico che infrange il sogno della Vostra Bellezza. Non disperate però. E' stato constatato che un velo trasparente invisibile di "CREMA JODERMA" che sviluppa "JODO NASCENTE" ristabilisce la circolazione torpida; previene e guarisce i geloni, imbianca le mani arrossate per il freddo o per altre cause, vivificando l'epidermide.

GRATIS - Chiedete all'UFFICIO PROPAGANDA "Metodo Jodont" Chiozza & Turchi S. A. Via Piranesi 2 Milano, il completo ricettario del Dott. G. E. Mill per conservare le mani eternamente belle.

Joderma

CHIOZZA & TURCHI MILANO
CASA ITALIANA FONDATA NEL 1812 VIA PIRANESI 2

LA CALVIZIE VINTA



Ill.mo Dott. Barberi, Dopo sei mesi di cura mi sono ricresciuti i capelli abbastanza folti come può vedere nella due fotografie fatte prima e dopo la cura, e che le mando per mia e sua soddisfazione... osservi la superba capigliatura dopo un anno dalla sua cura.

Dev. BARICIANO A. (Airolo).

Per qualsiasi malattia dei Capelli, forfora, prurito, caduta incessante, alopecia a chiazze, capelli grigi o bianchi, chiedere gratis l'opuscolo T al Dott. Barberi, Piazza S. Oliva, 9 - Palermo.

Prima della cura Dopo 6 mesi Dopo 1 anno

Lupe Velez

Un'esistenza avventurosa

Una vita paradossale

La ristampa del magnifico fascicolo che narra appunto la vita di questa bella attrice irrequieta, viene messa ora in vendita a una lira in tutte le edicole.



La trama

Il Conte Paolo D'Orlando (Tullio Carminati) è innamorato di una cantante, Simona (Mary Ellis), che fuoreggia ogni sera nel suo cabaret parigino. Ma questa passione procura più spine che rose al Conte Paolo che decide di porre fine a una vita divenuta intollerabile. Accompagnato da Simona, che ancora una volta rifiuta di sposarlo, Paolo si reca alla Torre Eiffel dall'alto della quale si getterà mentre la bella dal cuore di pietra assisterà dal basso al volo del suo spasimante cogliendo sul volto di lui, a mezzo di un binocolo, l'angoscia di quegli istanti.

Ma il pauroso vuoto che dall'alto della ferrigna torre gli si apre dinanzi, fa desistere Paolo dal tragico proposito e l'incontro lassù con una fresca giovinetta, Marina (Ida Lupino), gli fa capire quanto la vita sia bella nonostante i capricci delle tante Simone che il cielo manda sulla terra, per la delizia e la dannazione dei poveri uomini. Marina, che ha anch'essa — o si illude di avere, romanticamente — la sua prima pena d'amore, e Paolo si consoleranno a vicenda e assieme riassaporeranno la dolcezza del vivere. Ciò servirà di lezione a Simona e ad Alberto, cugino quest'ultimo e fidanzato di Marina, il quale sta ricercando affannosamente la giovinetta che egli doveva condurre all'altare proprio in quel giorno.

Marina, rifugiata in casa di Paolo, telefona ad Alberto e, per ingelosirlo, gli dice di trovarsi con un bel giovanotto, dongiovanni impenitente, notissimo spasimante di Simona, la celebre cantante.

Unica via aperta ad Alberto per raggiungere Marina e farla uscire... incolume dall'avventura, è quella di identificare e rintracciare lo spasimante di Simona. Ed ecco il giovane chiedere a tutti il nome del pretendente della cantante, per giungere, di ricerca in ricerca, nel cabaret ove Simona si esibisce nei suoi numeri e dove già si trova Paolo che vi ha accompagnato Marina per ingelosire la crudele Simona. Questa, non appena Alberto le si presenta, coglie l'occasione per mostrarsi nella sala assieme al giovanotto e render la pariglia a Paolo. Dispetti di innamorati.

Ma sul più bello della serata ecco che si presenta al tavolo di Paolo un ispettore di polizia cui Alberto ha denunciato la scomparsa della fidanzata. Marina dovrà seguire ora il tutore della legge, ma riesce a fuggire dal cabaret insieme a Paolo al quale chiede di essere accompagnata a Digione, al castello di sua nonna. Paolo aderisce alla richiesta felice di sbarazzarsi di Marina, verso la quale non lo spinge nessuna simpatia, e di uscire da una situazione scabrosa (Marina è minorenni).

Ed ecco Paolo e Marina a Digione, nel castello dove la degna e sorda nonna aspetta ansiosa i nipoti che le avevano annunciato il loro matrimonio.

Prima emozione della vecchia signora che vede la nipote presentarsi insieme ad uno sconosciuto invece che con Alberto. Marina non ha il coraggio di rivelare la verità alla nonna, e le lascia credere che Paolo sia suo marito, impedendo a questi di fornire qualsiasi spiegazione. Collera, ira, imprecazioni di Paolo che vede intricare sempre più attorno a sé il ginepraio in cui si è cacciato.

Intanto Simona e Alberto, che hanno inseguito Paolo e Marina,

giungono anche essi al castello. Identico equivoco e seconda, ma non ultima, emozione della nonna che crede Simona sposa di Alberto. Benissimo! Il castello avito ospiterà due coppie di sposi e forse in breve tempo sarà allietato da una bella nidiata di bambini.

Paolo ha deciso di tagliar netto la intricata situazione fuggendo dal castello e, mentre effettua il suo progetto, incontra per le scale Simona.

Discussione, reciproci rimproveri dei due innamorati (è così evidente, attraverso i capricci e i dispetti, che anche Simona ama Paolo!), ma nonostante le spiegazioni essi non fanno pace. Anzi, Simona lascia credere al suo spasimante di essersi realmente sposata ad Alberto e raggiunge quest'ultimo nella camera nuziale, mentre Paolo per sfuggire la nonna, che come un fantasma si aggira nei corridoi, deve tornare nella camera di Marina.

La nonna intanto, per ogni buon conto, dà un giro di chiave alle camere delle due coppie, così che ad Alberto ed a Paolo non resta che rifugiarsi sul tetto. E sul tetto ove passeranno la notte che i due giovanotti hanno una spiegazione sulle prime assai vivace, ma dalla quale viene chiarito il duplice equivoco. Il mattino dopo si presenta al castello l'ispettore di polizia che rivela alla nonna la verità. Ramanzina della vecchia signora alle contrite coppie.

Ma la buona nonna ha capito che Simona e Paolo si amano e, con accenti umani, li esorta ad abbandonare l'arida e meschina guerriglia dei dispetticci, a soffocare l'orgoglio, ad ascoltare, insomma, soltanto la voce del cuore. Niente è più bello nella vita dell'amore schietto e sano offerto in dono agli uomini dal cielo, come alla terra viene data in dono la primavera.

È facile immaginare l'epilogo della piacevole vicenda: il direttore del cabaret invita i clienti a brindare per dare un addio alla cantante divenuta Contessa D'Orlando, mentre al castello di Digione i contadini in coro inneggiano al matrimonio di Marina con Alberto.

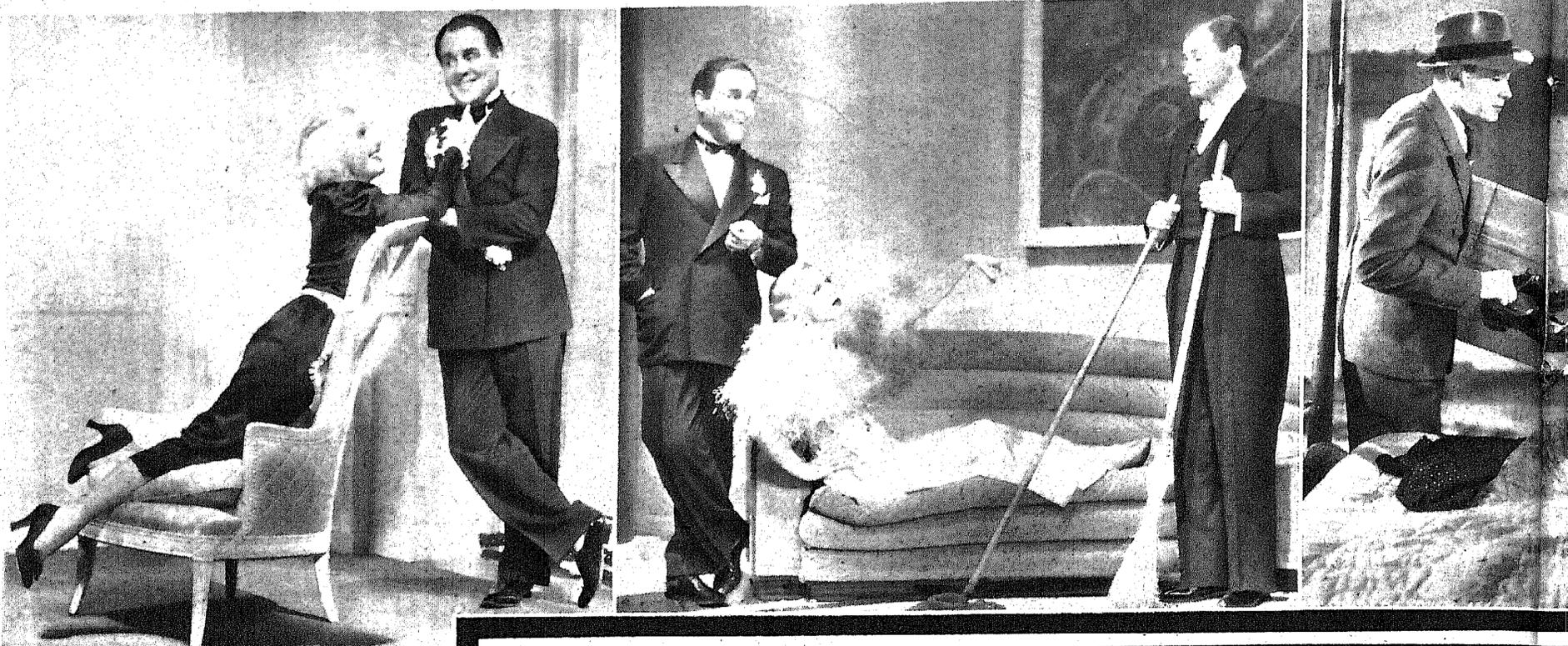
Come vedete, un film roseo, pieno di quell'amabilità che è il carattere principale della recitazione signorile di Tullio Carminati.



Una notte al castello

(PARAMOUNT)

INTERPRETI: MARY ELLIS, TULLIO CARMINATI, IDA LUPINO - REGISTA: LEWIS MILESTONE



SE TU SAPESSI ALM

INTERPRETI: HERBET MARSHALL - JEAN ARTHUR - LEO CARRILLO
 PRODUZIONE: COLUMBIA - REGIA DI WILLIAM A. SEITER

Il grande fabbricante di
 chanam è stanco di tutto del
 dovrebbe sposare a gio... e
 egli sente di non amare dell
 di amministrazione mio... e
 modelli di carrozzerie prod
 nerale, che non gli dà il m

Un giorno, essendosi recat
 china accanto ad una ragaz
 vare tra gli annunci economi
 arià abbattuta, crede che anch
 un annuncio chiede di con
 meriere, gli chiede di mirsi
 posto. Egli vede la possibiltà
 lita vita e, interessato a che
 piena di spirito, accetta L'an



Stars

L
 142



Io conobbi Merle Oberon quando...

era una semplice fanciulla, e si chiamava Estelle O'Brian Thompson.

Era venuta in Europa da Calcutta per passarvi le vacanze. Uno zio le diede del denaro, e le comperò il biglietto anche di ritorno, che però non fu mai usato, perché finite le vacanze, e benché fosse rimasta senza un soldo, ella decise di fermarsi in Europa. Trovò lavoro: non è sorprendente che anche a quel tempo venisse molto notata per la sua attraente bellezza, e che fosse invitata nella migliore società.

Dev'essere stato Mander che pensò per primo che quello strano tipo di donna poteva trovare un grande successo nel cinema. Le fu affidata una partecina in un film in lavorazione, e fu in una pausa di questo lavoro che Korda la notò e chiese di esserle presentato.

A quel tempo Korda stava formando la sua famosa casa di produzione, e senza esitare, le fece firmare un contratto per quattro anni. Potete immaginare la sua gioia! Mi pregò di aiutarla ad inventare un nuovo nome per lei, perché il suo le sembrava abbastanza comune. In un primo tempo si pensò a Merle O'Brian, uno dei nomi della sua famiglia, poi fu scoperto Miss Auberon, ed infine Merle Oberon, che fu approvato da tutti.

Adora la sua carriera, ed è instancabile nello studio per perfezionare il trucco del suo viso, o nell'ascoltare consigli di scena e di tecnica, specialmente quando il maestro è un Charles Laughton o qualche altro grande attore.

Quando Korda le affidò la parte di Anna Bolena nella « Vita privata di Enrico VIII » Merle Oberon non si accontentò di imparare la sua parte, ma comperò e lesse tutto quello che riguardava il soggetto, benché la sua apparizione sullo schermo, in quel film, fosse solo di pochi minuti.

Per dimostrarvi la sua buona volontà, vi dirò anche che quando andò a Berlino per la prima del suddetto film, il primo che si rappresentava nella capitale tedesca, in lingua originale, dopo la guerra, ella non sapeva una parola di tedesco. Siccome doveva presentarsi sulla scena, si preparò con un maestro un piccolo discorsino che, detto con perfetto accento, suscitò il più grande entusiasmo.

Merle Oberon è una piccola dolce ragazza: i suoi amici di quando era una semplice comparsa, e per i quali cucinava lei stessa dei pranzetti nel suo modesto alloggio, sono gli stessi di oggi, ed ha sempre un po' di tempo da dedicare a loro. Nel 1932 se aveva un po' di tempo libero, lo passava al cinema, o leggendo, o a risolvere le parole crociate. Nel 1936, con un salario da primo ministro, ha le stesse idee, eccetto che al posto delle parole crociate, ora ha messo il ballo.

Molto spesso i giornali hanno annunciato il suo fidanzamento, ma se le si chiede qualcosa in proposito, insiste nel dire che il suo cuore è liberissimo, e che non ha nessuna intenzione di sposarsi... a meno che non si innamorino pazzamente...

Intanto la sua bruna bellezza incanta tutti sempre più! « Ero una marmocchia terribile da piccola — mi raccontava un giorno: — figuratevi che a scuola, nelle birichinate ero sempre la capo-banda, e molto spesso tutto finiva con delle baruffe con la mamma e con gli zii, che facevano tanto per me, e verso i quali facevo la figura dell'ingrata! ».

Suo padre, un ufficiale dell'armata, morì tre mesi prima della sua nascita nell'isola di Tasmania, lontano dalle coste dell'Australia.

Oggi Merle Oberon, pur conservando tutta la vivacità, ha un perfetto controllo di se stessa, e quando ricorda i suoi giorni d'infanzia, i suoi occhi grigio-verdi s'illuminano, e risplende tutta come un radioso mattino d'aprile.

La ricorderete ne « La battaglia », ne « La primula rossa », in « Folies Bergère », e ben presto la vedrete nel suo ultimo stupendo film, « L'angelo scuro », girato pure questo in America da Samuele Goldwyn, e dove sono suoi impareggiabili compagni Fredric March e Herbert Marshall. E pensare che una volta era al cinema con Merle Oberon, ancora Estelle O'Brian Thompson, e attendevamo di vedere un film con Fredric March. « Come mi piacerebbe, e come dev'esser bello lavorare con un grande attore come March! » sospirava. Esattamente tre anni dopo la sua audizione è stata esaudita, e nell'« Angelo scuro », li vedrete lavorare assieme, e ancora una volta ammirerete lei nella parte di fanciulla moderna, e Fredric March sempre più artista nella difficile parte di un cieco.

Ora la piccola grande diva incomincerà un altro film per Alessandro Korda.

È stato detto che il suo tipo è adatto solo per delle parti limitate. « L' Angelo scuro », una volta per tutte, ha dimostrato quanto sia sbagliata questa teoria; la verità è che Merle Oberon può fare la « vamp » altrettanto bene come la parte di una semplice ragazza: un'attrice veramente attrice, come dice Max Reinhardt.

Lu

MENO CUCINARE

automobili Jim Bu- **LA TRAMA** Presentatisi, vengono senz'altro assunti; il padre della sua fidanzata, che

che non lo comprende e che a sua fabbrica, i cui consiglieri sordi gli bocciano i suoi nuovi namiche; della sua vita in genere gioia né soddisfazione.

to al parco, siede in una panchina che legge il giornale per trovare un posto. Ella, notata la sua

ne Jim sia disoccupato e poiché i figli giovani, lei cuoca, lui cerca a lei per cercar di ottenere il

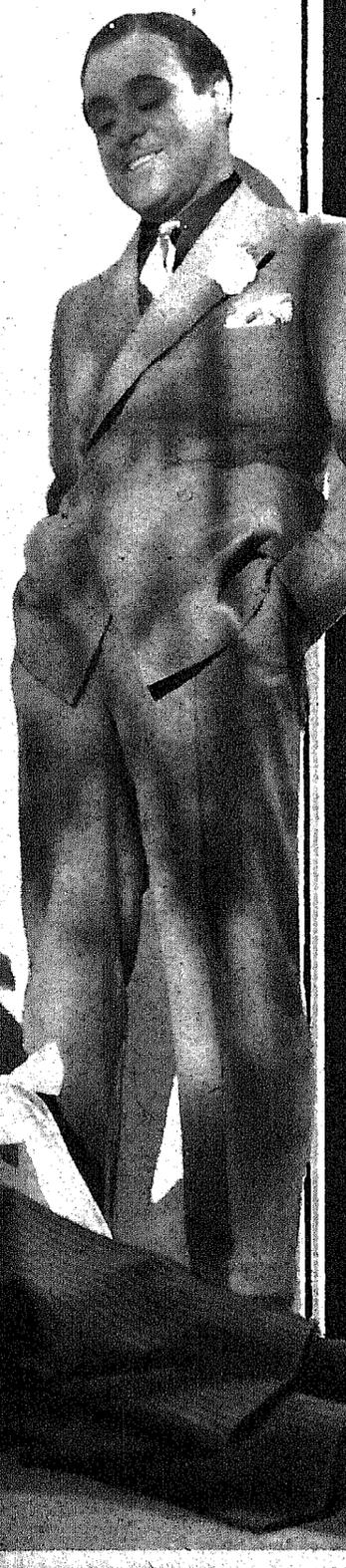
di una evasione dalla sua società della ragazza, giovane, bella e amore e l'avventura: due sogni.

drone di casa, Micke, è un ricco e potente gangster. Nei pochi giorni di vita in comune, Jim s'innamora della ragazza che a sua volta si innamora di lui, e respinge le offerte insistenti di Micke, offerte abbastanza vivaci.

Poiché Jim ha mostrato un giorno a Joan i suoi modelli di carrozzeria, ella pensa di offrirli alla stessa fabbrica di cui lui è direttore. Accusata di furto dei disegni, viene arrestata, proprio mentre Jim, alla vigilia delle nozze, come svegliato da un sogno, si allontana lasciandole un biglietto di addio.

Micke fa liberare Joan, le mostra il giornale in cui Jim è ritratto insieme alla fidanzata. Si scopre così la sua identità e Joan piange disperatamente sul suo ideale infranto.

Micke si commuove e dà ordine ai suoi uomini di rapire Jim prima che le nozze avvengano. Così vien fatto. Ma Jim è felice ed è ben lieto di sposare Joan.



(46)

PICCOLA ENCICLOPEDIA DEL CINEMA

FAZENDA LOUISE. Appartiene alla schiera dei comici usciti dai vecchi e gloriosi studi di Mack Sennett, che videro i primi passi verso la celebrità di attori quali Charlie Chaplin, Marie Dressler, Harold Lloyd, Buster Keaton e di infiniti altri. Nata il 1900 a Lafayette, nell'Indiana, da una famiglia borghese di origine ispano-portoghese, fu portata ancora bambina a Los Angeles, ove i genitori possedevano dei negozi, e avviata alla carriera dell'insegnamento. A diploma ottenuto, Louise, che contava allora sedici anni, decise di continuare gli studi per laurearsi in chimica ed in inglese. Questa decisione la indusse di conseguenza a cercarsi un lavoro, per far fronte alle spese che la famiglia non era in grado di sostenere. Fu così che, seguendo il consiglio di alcuni conoscenti occupati presso uno studio cinematografico, Louise cercò di ottenere di lavorare come "extra", incamminandosi in tal modo inconsciamente sulla via che doveva darle la fama e l'agiatezza. In capo a due o tre anni, infatti, quella che ancora avrebbe dovuto essere una qualunque, nonché bruttina, studentessa in chimica, grazie alla vivacità del suo spirito ed alla forza di espressione della sua mimica era diventata una notorietà dello schermo, facendo dimenticare la sua poca avvenenza con la comunicativa e briosa comicità delle sue interpretazioni. Per circa otto anni, dal 1920 al 1928, Louise Fazenda godette i favori del pubblico d'America e d'Europa; caduta quindi in dimenticanza, invece di accettare le offerte avanzate da Broadway, la più organizzata stazione di smistamento da e per Hollywood, ella già si adattava a vivere soltanto per la sua famiglia, quando, nel 1934, la Metro Gold-



wyn le propose una nuova scrittura e Louise ricomparve sullo schermo in « Wonder Bar ». La rivedemmo quindi in « Carovane », a fianco di Loretta Young, e la ricordiamo ne « La rivista delle nazioni ». Il film, però, che segnerà il suo vero ritorno al mondo dello schermo, dove aveva lasciato il ricordo di uno spirito personalissimo, comprensivo e arguto, sarà « The winning ticket » (Il biglietto vincitore), nel quale sosterrà la parte principale, in coppia con Leo Carrillo. Sposatasi nel 1928 con Hal Wallis, capo dell'ufficio di pubblicità di un importante studio, divenuta madre di un bambino nel 1933. Louise Fazenda, che nei film altera la sua fisionomia oltre che con il trucco anche con l'uso delle più svariate parrucche, ha bei capelli biondi castani, occhi grigi tagliati a mandorla quasi sempre ridenti, e un largo sorriso che scopre una fila di denti degna delle più celebrate bocche di Hollywood. Il suo indirizzo è: Metro Goldwyn Mayer Studios, Culver City (Cal.).

due iniziali sono state scelte da lui per dare dignità al cognome, ma in realtà significano: William Claude, suo nome di battesimo), è un attore con molti anni di carriera, nove dei quali trascorsi col titolo di « star » nelle celebri Ziegfeld's Follies, a Broadway. Nato intorno al 1875 a Filadelfia, in un sobborgo chiamato « Il Sol Levante », ciò che non mancò di ispirargli delle esotiche fantasie, a undici anni scappò dalla sua povera casa per non tornarci mai più. La sua adolescenza trascorse di notte nelle stalle, ove dormiva, e di giorno nei caffè della periferia, ove si faceva accogliere grazie alla sua straordinaria abilità nei giochi di prestigio. Questa sua attitudine lo condusse, con un bastone da passeggio, una tuba e una palla da tennis, che sono tuttora i suoi oggetti favoriti, al varietà, dove rimase fino ai trent'anni. A quell'epoca, stanco di vivere « come un gufo » — dice egli stesso —, soltanto di notte, W. C. Fields decise di ritirarsi dal palcoscenico per diventare disegnatore di vignette comiche e poter giocare a tennis sotto il sole. Ma Ziegfeld lo chiamò a far parte dei suoi famosi spettacoli; l'offerta era vantaggiosa e Bill, ridiventato « gufo », si diede alla pantomima e quindi alla commedia. Ai tempi del muto, prese parte a sette films. Ritornò quindi allo schermo nel 1933 e nel 1934 comparve in Italia nel film « Compagni d'allegria ». Scapolo impenitente, refrattario alle seduzioni femminili, Bill ha per contro molte amicizie

secondo nozze e quindi da lui divorziata. Editrice di questo film fu la Metro Goldwyn Mayer.

FIELDS W. C. Con quel suo viso pacioccone, in cui il naso confessa apertamente un vivo amore per Bacco, e gli occhi chiari sono stranamente freddi in tanta cordialità di forma e di colore, era quasi sconosciuto in Italia, prima della sua interpretazione di quel celebre personaggio dickensiano che è Micawber, di « Davide Copperfield ». E tuttavia W. C. Field, familiarmente detto Bill (egli assicura che le



fra i suoi compagni d'arte, ed era particolarmente legato allo scomparso Will Rogers. Bill Hart è pure un suo grande amico e il piccolo Baby Le Roy è un suo prediletto. Tre sono le sue grandi passioni: il vino, la buona cucina (va famoso per conoscere tutti i migliori ristoranti d'America e d'Europa) e il golf, che egli pratica giornalmente, anche se tal-

FOLLA. Film citato a grandi lettere nella storia del cinematografo, è il satirico racconto degli affannosi tentativi di un uomo qualunque, piccolo borghese, per distinguersi dalla folla anonima, della quale tuttavia per la sua nullità è condan-



nato a far parte. Unito a « La grande parata », ad « Alleluja » e al più recente « Nostro pane quotidiano », « La folla » è una delle più rappresentative opere di King Vidor, che l'ha realizzata nel 1928, interpreti James Murray e Eleanor Boardman, la bella attrice sposata dal regista in



« Lohengrin » l'allieva diva può molto apprezzare una lezione di saper vestire. Funge da maestra, questa volta, una delle nostre più care attrici, Giuditta Rissone, con la sua arte semplice e dolce, tutta intesa di naturalezza. Dapprincipio vediamo la Rissone in abiti più che dimessi: è una brava donna, una specie di campagnola che non si cura della persona, che lascia correre, che tira a campare e che quindi ha perduto di vista l'enorme importanza che ha per una sempre desta attrattiva femminile il vestire. Giuditta Rissone, da perfetta attrice, con certe mollette che non lasciano sfuggire un ricciolo e che danno al viso un'avviziata austerità, propria della donna che ha ormai rinunciato a se stessa, perché il suo uomo ha da tempo rinunciato a lei. Una specie di giubbotto di maglia sulle spalle, ma una maglia stinta e slabbrata; e sotto una gonna comune, delle calze di cotone, scarpe orribili.

Durante la vicenda del film succedono però vari cambiamenti e a un tratto la bella Giuditta appare sfol-

CONSIGLI ALLE ESORDIENTI

SAPERSI VESTIRE

gorante di giovinezza e di gioia: i capelli delicatamente arricciati, il vestito molto intonato e ben tagliato, le calze di seta, sì, necessariamente di seta, le scarpette scelte con armonia. Questa trasformazione dà il senso del miracolo, un senso perfettamente raggiunto dalla brava attrice, che ha capito esattamente l'importanza dell'insieme perché l'impressione sia forte al punto giusto. La Rissone dunque, come ogni altra attrice che si rispetti, sa vestire. Non è facile, specie per chi comincia, saper vestire. Non importa se quello che si indossa valga cento o cinquecento: è in fondo una semplicissima questione di gusto. Quante volte ci è capitato nel visitare gli stabilimenti cinematografici di incontrare qualche giovane speranza del nostro cinema, ma così in malo modo combinata che non riuscivamo a capacitarci dove la piccola avesse trovato tanta varietà di colore, di taglio, di tono generale. Attenzione dunque soprattutto a quello che si chiama l'insieme del vestito e che comprende anche il cappellino e le scarpe: considerate bene la tinta dei capelli e sappiate intonare il vestito in modo che ci sia un costante richiamo del colore dei capelli o se più vi piace e se più si distacca naturalmente, del colore degli occhi o della pelle. Abitatevi al gusto di vestire armoniosamente e avrete fatto un grande passo anche nella vostra carriera di attrici.

Zeta



Torna la candida e trepida "Poldi" di "Mascherata": ecco Paula Wessely in « EPISODIO », il film che l'ha fatta proclamare a Venezia "la migliore attrice" del Festival. Viennese di nascita ella dà a questa sua nuova interpretazione — appunto una romantica storia viennese — una profonda sensibilità di attrice di gran classe. In « EPISODIO », ritrovando intatte le qualità di « Mascherata », ella aggiunge un magnifico brio che ne esalta la naturale ingenuità. Regista del film è Walter Reisch che già diresse « Mascherata » e che è l'autore del soggetto di « Costa Diva ». « EPISODIO » sarà presentato in Italia dall'Ente Naz. Indust. Cinematografiche (E.N.I.C.)

« EPISODIO »

interpretato da
PAULA WESSELY

diretto da
WALTER REISCH

Due riviste che fanno onore all'editoria italiana:

ScENARIO

Grande rassegna mensile illustrata delle arti della scena, diretta da Silvio d'Amico e Nicola de Pirro. Il fascicolo di Gennaio contiene, oltre ad articoli e studi dei più insigni scrittori di teatro, di cinema, di musica, il lavoro in tre atti di Tullio Pinelli, « LA PULCE D'ORO »

È in vendita in tutte le edicole d'Italia a 5 lire.

La Donna

Lussuosa rivista mensile di moda, folta di articoli e scritti di vivo interesse femminile. Il fascicolo di Gennaio contiene inoltre 93 MODELLI, DI CUI DODICI A COLORI

È la più completa rivista di moda che esca in Italia, Costa solo cinque lire in tutte le edicole del Regno.

OGNI MESE, OGNI DONNA



che nella crisi periodica soffre di vertigini, di mal di testa, di stanchezza generale, di dolori di ventre, o di reni, di dolori e crampi alle gambe, di vampi di calore al viso, di soffocazioni, di stordimenti, di crisi di nervosismo, ecc., se ha cura della propria salute e VUOLE EVITARE IN AVVENIRE SERIE COMPLICAZIONI, fa una cura regolare di SANADON, che, rendendo il sangue fluido, ne facilita la circolazione, decongiona gli organi, sopprime il dolore, restituisce la salute.

IL

SANADON

fa la donna sana

GRATIS, scrivendo ai Laboratori del Sanadon, Rip. 20, Via Uberti 35, Milano (120) - riceverete l'interessante Opuscolo « Una cura indispensabile a tutte le Donne ».

Il flac. L. 11,55 in tutte le farmacie
Aut. Pref. Milano N. 48027. Anno IX 31

300 LIRE MENSILI possono guadagnare tutti dedicandosi proprio domicilio ore libere industria facile dilettevole. Opuscolo gratis. Scrivere MANIS, Roma. - Rimettendo Lire 2 spediamo franco campione lavoro da eseguire.



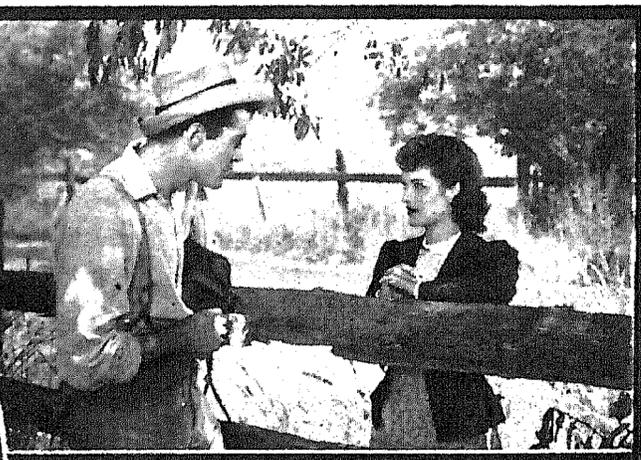
...giocando a rincorrersi Anna era caduta...



...riuscì a stento a salvare Anna...

CUORI INCATENATI

Film Fox con Rochelle Hudson, Henry Fonda, Edward Trevor
Diretto da Henry King



...e riempi il bicchiere che porse alla fanciulla...

CAPITOLO I

La casa ospitale

Il giovane David Bartlett stava lavorando, sotto il caldo sole di maggio, nei campi di suo padre, quando scorse, sullo stradone polveroso, una gentil figura di giovane donna, quasi una ragazzetta ancora, che, giunta presso alla palizzata, vi si appoggiò, come stanca per il lungo cammino.

— Signorè, — diss'ella, con tono incerto, — è questa la strada per giungere alla fattoria del signor Bartlett?

— Non solamente ne è la strada questa, ma questi ne sono i terreni. Scendete al fiume, attraversatelo, poi risalite sulla riva opposta. Vedete quella grossa quercia? Ebbene, la fattoria è a poche decine di metri di là, dietro al bosco.

— Grazie, signore. È una buona notizia, quella che mi avete dato. Ho fatta una strada ben lunga, per poter venire dalla signora Bartlett.

— Allora avrete sete... — disse il giovanotto.

Ella sorrise.

— Eh, sì! Un poco. Fa già tanto caldo!

David si allontanò di pochi passi: all'ombra di un albero aveva deposto un recipiente di latta, pieno di acqua di sorgente, ed un bicchiere dello stesso metallo. Tornò verso la palizzata, e riempi il bicchiere che porse alla fanciulla, la quale bevve avidamente.

— Di nuovo grazie, — disse poi, rendendogli il bicchiere. — Ma credo sia ora di rimettermi in cammino, altrimenti non arriverò mai a destinazione.

La famiglia Bartlett era dovunque citata a modello, nella Nuova Inghilterra. Il vecchio Amasa Bartlett era uno di quei coloni aspri al lavoro, duri verso se stessi, strettamente osservanti le regole della loro religione evangelica, del tipo ancora abbastanza frequente negli Stati Uniti verso la fine del secolo scorso. La moglie, una buona donna, gli era stata compagna fedele per anni ed anni, ed aveva allevato il giovane David secondo i desideri del marito, per quanto non di rado le fosse avvenuto di pensare che il ragazzo sarebbe venuto su ugualmente bene se fosse stato

trattato con più affetto e con minor severità.

La giovane ebbe la fortuna, giungendo alla fattoria, di incontrare, per prima, la signora Bartlett, il cui contegno affabile ed i cui occhi dolci l'incoraggiarono senz'altro a parlare.

— Ho il piacere di parlare con la signora Bartlett? — chiese, vedendosi venire incontro la buona donna fino a metà dell'aia.

— Sì... Che cosa desiderate?

— Ecco, signora: io sono Anna Moore. Forse vi ricorderete di mia madre da cui ho spesso udito pronunciare il vostro nome.

— Forse alludete a Prudenza Moore...

— Perfettamente.

— Oh, la conosco bene! Siamo state compagne di scuola. Ma è da molto tempo che non ho più sue notizie. Come sta?

— È morta, signora, — disse con un sospiro la giovane, che poi parve farsi coraggio, poiché aggiunse tutto d'un fiato: — Ed anche mio padre è morto. Io sto cercando lavoro. Mi sono ricordata di voi, e sono venuta a vedere se qui aveste bisogno di una ragazza. So far molto bene tutti i lavori di casa...

— Per me, vi assumerei subito, — disse la signora Bartlett, — ma bisogna che ne parli al signor Bartlett. Ad ogni modo, poiché siete molto stanca, potete rimanere a cena qui. E a dormire, anche.

— Oh, ve ne sono infinitamente grata! Però, non sono tanto stanca da non potervi aiutare in qualche leggera fatica. Vedo laggiù una ragazza che sta lavorando a fare il burro, e posso darle una mano. So adoperare la zangola molto bene...

Così Anna Moore entrò nella casa dei Bartlett. E vi rimase.

Il vecchio Bartlett, dopo di averla interrogata a lungo, e di essersi rassicurato sui suoi sentimenti religiosi, l'aveva autorizzata a rimanere. Da fare ce n'era, e molto, alla fattoria. E come le altre ragazze erano incaricate di lavori più pesanti, a lei toccò di restare addetta alla casa, quale aiutante della signora.

Presto, David ed Anna furono i migliori amici del mondo. Tanto che la giovane riuscì persino a compiere un miracolo di cui ormai il vecchio Amasa disperava: quello di far nascere nel petto del giovane, che voleva a tutti i costi abbandonare la vita di campagna per recarsi in città, un nuovo affetto per la vecchia fattoria.

Un affetto così forte e sincero che ora David si meravigliava d'aver potuto, sebbene per un solo istante, desiderato di lasciarla.

E un giorno, mentre, giocando a rincorrersi nel campo come due ragazzetti, Anna era caduta, sollevandola, David se la strinse un poco più al petto, sussurrandole qualche parola all'orecchio.

— Vi amo, — le aveva detto. — E voi?

Ma, cosa strana, il viso della ragazza, a quelle parole, si era contratto, come se un acuto spasimo le avesse serrato il cuore nella sua morsa. Poi, era impallidita, fuggendo verso la casa. Per tutto il giorno non gli aveva più rivolta la parola.

Il giorno seguente David non ebbe più il tempo d'interrogarla.

CAPITOLO II

L'amore trionfa

Kate ed Anna simpatizzarono subito: Kate, che del resto non era entusiasta dell'idea di sposare il cugino, cui voleva bene soltanto come ad un caro amico, si era subito accorta dell'amore che i due giovani nutrivano l'uno per l'altro, e ne fu contenta. Ella, dal canto suo, provava una vivissima simpatia per quel caposcarico di Lennox Sanderson, il quale pareva già affascinato dalle sue grazie.

Così ogni cosa si sarebbe sistemata nel modo che i giovani meglio desideravano. Ma, cosa strana, Anna, per quanto da ogni suo gesto, da ogni suo sguardo, trasparisse evidente l'amore che ella nutriveva per il giovane David,

tutte le volte che egli tentava di parlarle di quell'amore, pareva offendersi, e cercava ogni mezzo per evitare di rispondergli a tono.

Finché un giorno egli, trovatala sola in cucina, pensò di tornare sull'argomento per ottenere da lei una parola decisiva, quella parola che, sperava, l'avrebbe reso felice. Invece, Anna si comportò come le altre volte, dando ancora maggiore prova d'angoscia.

— Oh, David! — supplicò, riuscendo a stento a parlare. — Oh, David! Ve ne prego: non mi parlate mai più di una cosa simile! Vi ho già detto che è impossibile!

Realmente, era una cosa sconcertante. E David avrebbe dato volentieri dieci anni della sua vita per sapere il perché di quella misteriosa condotta. Cosa che, del resto, avvenne abbastanza presto.

Nel villaggio vicino abitava una vecchia zitella, una certa Martha, la quale, come tutte le zitelle di questo mondo, non era contenta se non poteva ficcare il naso negli affari degli altri, e specialmente in modo da diffamare qualcuno. Questa fu la donna che si incaricò di tutto.

Prima che l'autunno avesse fatto ingiallire le foglie, ella era già al corrente di tutta la vita



Amasa le si fece incontro e prendendole la mano...



"Vi amo, le aveva detto. E voi?"

passata di Anna: ora attendeva solamente l'occasione per spifferare ogni cosa al vecchio Bartlett.

L'occasione giunse ai primi di dicembre, quando, per celebrare il compleanno di David, Bartlett aveva invitato quasi tutto il villaggio ad una festa in casa sua. Allora, Martha parlò.

— Signor Bartlett, — gli disse, — vorrei parlarvi un momento a proposito di quella nuova ragazza che avete assunto in servizio perché so che, qualche tempo fa, abitava a Bolden, presso il pastore di quella chiesa, e si faceva passare per signora. Anzi, credo che ci sia persino stato di mezzo un bambino, il quale morì appena nato...

Bartlett non poteva credere. — Martha, — disse quindi con grande severità, — badate a quel che dite! So che siete amante degli scandali, se questa volta mi accorgerò che avete calunniato un'innocente, saprò ben io farvela pagare!

— Oh, signor Bartlett, che dite mai? Io calunniare un'innocente? Oh, no! Ho solamente creduto fosse dovere di una buona cristiana quello di mettervi sull'avviso a proposito della moralità di chi sta in casa vostra.

— Ebbene, — concluse Bartlett cui quel colloquio disgustava, — se quello che avete detto è la verità, lo saprò domani stesso, poiché andrò a Bolden ad assumere informazioni.

— Se vi rivolgerete al reverendo Peabody, saprete tutto quello che vorrete sapere. Ella abitava presso di lui, che aveva una camera da affittare, e si faceva chiamare signora Lennox. Ma nessuno ha mai potuto vedere questo signor Lennox.

Purtroppo, le informazioni del reverendo furono esattamente uguali a quelle fornite da Martha, ed è quindi facile comprendere quale fosse lo stato d'animo del signor Bartlett, la sera del giorno seguente, tornando a casa, dove tutta la famiglia era riunita. Anche Lennox Sanderson, che ogni giorno più sembrava conquistare i favori di Kate, era presente.

Animo integro e rigido, Bartlett non poteva comprendere, e tanto meno scusare, l'errore di Anna. Fu perciò che l'investì alla presenza di tutti, cacciandola dalla sua casa.

La giovane cercò di difendersi. — Io ho tutte le lettere, — disse, — scritte da quell'uomo! Posso farvele leggere, e farvi, così, comprendere come io sia stata una vittima. Ho creduto nell'amore, e questa è tutta la mia colpa!

— Che lettere! — esclamò Sanderson. — È una menzogna!

— Dunque voi ne sapete qualcosa! — ribatté prontamente Kate, volgendosi a fissarlo.

ONORATO: HO 7 IDEE SUL CINEMA

Quasi un'intervista brevissima e movimentata con il caricaturista che parla del cinema e delle dive.

Onorato, il celebre caricaturista di cui apprezzate le briose vignette umoristiche, sparse sui più vari giornali, alla domanda: « Parlateci del cinema », ha risposto d'avere sette idee. Si tratta di sette vignette... parlate, non meno briose, però, di quelle disegnate:

1. - « A me interessano solo i cartoni animati. A Greta Garbo, invece, in un film, interessa solo la recitazione. Per me i cartoni animati sono la più felice espressione del cinema. Per Greta Garbo, specialmente da quando Walt Disney ha fatto la caricatura delle dive in un suo cartone, i disegni animati saranno forse come il fumo davanti agli occhi. Guardate un po' che differenza d'opinioni tra Greta e me ».

2. - « Le dive e i divi ci hanno fatto cambiare idea sulla bellezza. Quando vedo una donna ossigenata ho il dubbio che il suo fidanzato sia un tifoso di Jean Harlow, quando questa diva era platinata. Dei giovanotti che si sono fatti crescere i baffetti per imitare Fredric March ho un'opinione riseruatissima e troppo personale per poterla dire. Ecco perché non ho i baffi e mi piacciono le bruno ».

3. - « A parte i cartoni animati, tra i film normali m'è molto piaciuto il tentativo di un film senza uomini, « Ragazze in uniforme ». C'era qualche uomo in secondo piano, ma non ci ho fatto caso. La donna è molto più fotogenica dell'uomo. Guardate Mae West, che razza di fotogenia ».

4. - « Però io, se dovessi fare un film, non avrei bisogno neppure di Mae West, perché disegnerei tutti gli attori da me. Infatti, farei dei cartoni animati invece che con gli animali, con gli uomini. Un film vero e proprio, ma a disegni. Forse verrebbero fuori delle nuove dive, invece che in carne ed ossa, disegnate. Delle dive che non prenderebbero un soldo di paga e che non divorzierebbero tre volte al mese a scopo pubblicitario ».

5. - « Infatti gli uomini sono molto più buffi degli animali. Ho veduto, una volta, un cane che imitava alla perfezione una certa signorina moderna e sceltica quando essa sbadigliava portandosi una mano alla bocca con troppa eleganza. Non posso più rivivere quella signorina senza ridere: mi sembra sempre di vedere il cane aprire la bocca annoiatamente con una zampa davanti alzata ».

6. - « Per esempio, con i cartoni in cui recitassero uomini disegnati, si potrebbe fare la parodia di qualche grande film, di un filmone alla Cecil B. De Mille: I Crociati, non vi pare? Una Loretta Young che va dal fabbro a farsi accomodare il vestito di ferro. O un'Anna Karénina, con la Garbo, dopo che tutti i vagoni del treno le sono passati sopra, che si rialza spolverandosi la gonna: « Mi sono sciupato tutto il vestito... ».

7. - « Insomma, mi piace il cinema, mi piacciono le dive, Joan Crawford perché le disegnerei certi occhi,

licità! Vieni, Anna, andiamocene...

Anna era scomparsa. Mentre David parlava, era uscita dalla stanza e, corsa nella sua camera a prendere uno scialle, si era lanciata sullo stradone, coperto di neve e spazzato da una violenta bufera.

— Anna! — gridò David. — Mio Dio! Bisogna raggiungerla. Con questa tormenta morrà assiderata.

Si gettò rapidamente sulle spalle una casacca pesante, e si lanciò fuori, preceduto da Sanderson.

Corsero assieme nella notte, sotto il vento gelido, verso il fiume. E là videro una figurina nera che tentava di attraversare l'acqua sul ghiaccio.

— Anna! — gridò Sanderson. — Fermati! Ora ti raggiungo.

E si mise a correre sulla gelata superficie del fiume. Il ghiaccio, però, era troppo sottile, e cominciò

sotto il peso dell'uomo a cedere.

Così fu che, non appena raggiunta Anna, sentì che sotto ai suoi piedi si apriva un abisso liquido. Gettò un grido, e scomparve tra i fiutti.

David, che sopraggiungeva, riuscì, a stento, a salvare Anna.

Poche ore dopo, mentre ella rinveniva nella cucina di casa, trovò David accanto al suo capezzale.

— Ebbene, — sussurrò il giovane. — Ora che tutto è spiegato, ti ostinerai ancora a non rispondermi?

Ella scosse il capo in atto negativo, mentre un debole sorriso, il primo accenno del sorgere della felicità, le illuminava il viso.

— Vuoi dunque deciderti a diventare mia moglie?

Per tutta risposta ella gli nascose il viso sulla spalla.

FINE

IL SANGUE AZZURRO DI GRETA

Proprio così: fra i pochissimi cineasti — attori o registi — che possono vantare origini nobili, c'è anche una delle più illustri attrici, anzi la prima in ordine di importanza: Greta Garbo.

Date un'occhiata al suo albero genealogico, e vedrete che il sangue azzurro appare non una, ma due volte nelle vene dei suoi antenati:

Barone di Gyllenstahl; Barone capitano Ahlfort; Maria Cristina (maritata Andurson); Ulrik Anderson; Seyta Anderson (maritata baronessa Gjustrom); Barone Karl Gjustrom; Justa Gjustrom (maritata Systork; Werner Systork; Ljisa Systork (maritata Gustaffson); Greta Gustaffson.

Ma, risalendo alle origini, sarà anche interessante rilevare quale complicata e romantica avventura d'amore abbia permesso che il ramo dei baroni di Gyllenstahl non si spegnesse.

Bisogna risalire al lontano 1702. Nel dominio feudale di Liljeholmen si festeggiò in quel tempo la nascita di una bambina, il cui padre era il capitano di marina barone Ahlfort, nipote del barone Gyllenstahl padrone del feudo. Una bella bambina che nascesse in quei tempi lontani, aveva il destino scritto dalle dame amiche di famiglia che usavano presentare al padre felice la neonata. E il responso fu che la bimba, cui venne imposto il nome di Maria Cristina, dovesse onorare il nome della sua casata prendendo il velo in una casa religiosa del feudo, che aveva già dato alla famiglia Gyllenstahl la gioia di una santa.

Maria Cristina infatti, a 19 anni, prese il velo. Ma il suo destino non era quello di diventare santa, e si fermò assai più vicino: e cioè in una palazzina circondata da un parco, il cui muro di cinta confinava appunto col terreno dove si trovava il convento delle buone suore. Jonas Anderson, bel ragazzo di venticinque anni se pure modesto borghese, che abitava nella suddetta palazzina, fu il principe azzurro che seppe conquistare la baronessina.

Come l'avvenimento poté aver luogo non è dato sapere con precisione di particolari, ma il fatto è che i due giovani innamorati, decisi a coronare ad ogni costo il loro sogno d'amore, si sposarono segretamente.

Non tanto segretamente però da impedire che i familiari di Maria Cristina lo venissero a sapere. Apriti cielo! Era lo scandalo, la sfida ai tradizionali costumi e alla rigidezza della casata! Maria Cristina fu diseredata, respinta, preclusa dalla buona società della città intera: accanimento solo in parte giustificato, perché se Anderson non era nobile, era però di famiglia civile e in ottime condizioni finanziarie.

Dal loro matrimonio ebbero cinque figli, fra i quali Ulrik, che nel 1760 si sposò a sua volta ed ebbe due figli. La maggiore — Seyta — sposò nel 1785 il barone Gjustrom, e da questa unione nacquero tre figli. Il secondo di questi, Karl, sposandosi ebbe un'unica figliola, Juska, che a sua volta andò sposa a un signor Systork. I Systork ebbero ben sette figlioli, il terzo dei quali — Werner — divenne un famoso ingegnere. Dal suo matrimonio con Certà Ann Akstrand, avvenuto nel 1878, nacque nel 1880 Ljisa, la mamma di Greta, che nel 1907 andò sposa al signor Gustaffson, in collaborazione col quale diede vita alla bionda diva Greta Gustaffson.

Come si vede, le origini azzurre ci sono; come c'è, del resto, la continuità della razza svedese purissima, facilmente rilevabile dalla serie dei cognomi che si sono succeduti attraverso le generazioni. Ciò non ha impedito però che Greta, volendo rendere fonicamente popolare il suo nome d'arte, abbia dovuto scegliere un armonioso nome latino: Garbo.

S. Orsi



Greta Garbo in "Anna Karénina"



Camillo Pilotto in "Scarpe al sole"



Clark Gable



Jean Harlow



Stan Laurel e Oliver Hardy in "Gli allegri scozzesi"



Armando Falconi in "Re Burlone"



Joan Crawford



Maurice Chevalier

DALLA "GALLERIA" DI ONORATO

Cinecalendario

20 - Lunedì. È stata scelta Sylvia Jachow come interprete di « Fanny ballerina della Scala ».

21 - Martedì. Si annuncia un film in cui Harold Lloyd reciterà due ruoli. Non si tratterà di un film con i suoi, ma di due interpretazioni diverse. In uno dei due differenti personaggi Harold non porterà gli occhiali.

22 - Mercoledì. Angelo Mosca ha firmato il contratto per due film, uno dei quali sarà la riduzione cinematografica di Nino Martoglio « San Giocanni Decollato ».

23 - Giovedì. È stato scelto il protagonista del film « Scorscopio » diretto da Guido Brignone. Erano in lista Lyella Johnson, Ellen Meis, Ines Laidla. La palma è toccata a... Lida Gloria.

24 - Venerdì. Boris Karloff sta per interpretare un altro dei suoi ruoli gialli allucinati in « I morti che camminano » in cui farà la parte di un uomo risuscitato.

25 - Sabato. I medici dichiarano inguaribile una grave malattia allo stomaco di André Menjou. Sua moglie, Verree Teasdale, annuncia di attendere il secondo erede per la primavera 1936.

26 - Domenica. Omonastico di Paola Wessaly, la nuova Poldi di « Mascherata » e protagonista del nuovo film del regista Walter Reisch, « Episodio ».

Sotto a quello sguardo Sanderson si turbò, mentre Anna, preso coraggio, continuava:

— Sì. Il colpevole è lui. E lui che mi ha ingannata, abbandonandomi poi non appena seppe che stavo per diventare madre!

Un lungo silenzio doloroso si fece nella stanza. Poi David si alzò.

— Papà, — disse con voce fredda e ferma, — qualunque cosa sia accaduto, non importa! Io amo Anna, e son certo che se ella ha peccato è stato solamente per amore. E tanto basta per perdonarle il suo fallo. Quindi, se ella accetta, sono più che mai disposto a sposarla!

— Tu! — gridò Bartlett balzando in piedi, e stringendo i pugni. — Tu così così disobbedire a tuo padre?

— Sì. E se non sei contento, ebbene, ce ne andremo da questa casa, a cercare altrove il pane e la fe-

licità! Vieni, Anna, andiamocene...

Anna era scomparsa. Mentre David parlava, era uscita dalla stanza e, corsa nella sua camera a prendere uno scialle, si era lanciata sullo stradone, coperto di neve e spazzato da una violenta bufera.

— Anna! — gridò David. — Mio Dio! Bisogna raggiungerla. Con questa tormenta morrà assiderata.

Si gettò rapidamente sulle spalle una casacca pesante, e si lanciò fuori, preceduto da Sanderson.

Corsero assieme nella notte, sotto il vento gelido, verso il fiume. E là videro una figurina nera che tentava di attraversare l'acqua sul ghiaccio.

— Anna! — gridò Sanderson. — Fermati! Ora ti raggiungo.

E si mise a correre sulla gelata superficie del fiume. Il ghiaccio, però, era troppo sottile, e cominciò

sotto il peso dell'uomo a cedere.

Così fu che, non appena raggiunta Anna, sentì che sotto ai suoi piedi si apriva un abisso liquido. Gettò un grido, e scomparve tra i fiutti.

David, che sopraggiungeva, riuscì, a stento, a salvare Anna.

Poche ore dopo, mentre ella rinveniva nella cucina di casa, trovò David accanto al suo capezzale.

— Ebbene, — sussurrò il giovane. — Ora che tutto è spiegato, ti ostinerai ancora a non rispondermi?

Ella scosse il capo in atto negativo, mentre un debole sorriso, il primo accenno del sorgere della felicità, le illuminava il viso.

— Vuoi dunque deciderti a diventare mia moglie?

Per tutta risposta ella gli nascose il viso sulla spalla.

FINE

I NUOVI FILM

IL RICHIAMO DELLA FORESTA - Realizzazione di William Wellman - Interpretaz. di Clark Gable e Loretta Young. - Ediz. Artisti Associati. (Cinema Odeon).

La fotogenia dei romanzi di Jack London è dimostrata ancora una volta da questo mirabile adattamento del *Riciamo della foresta*, che mi sembra il migliore della sua produzione. Son tutti, in realtà, scenari da film, intendo dire ideati con criteri da cinematografia, i quali trovano finalmente il loro più naturale campo d'azione. Avevano sempre bisogno della collaborazione del lettore; oggi, a completarli, a dar loro significato e una sostanza psicologica, provvedono, migliorandoli, i registi e gli interpreti, specialmente se siano della forza di Gable, della gentile Young, e del Wellman, ancora poco noto tra noi, ma attrezzatissimo. I tre, son riusciti a dare al racconto un profumo di poesia e un clima d'arte. Il dramma di questi protagonisti è il dramma di tutti i solitari inquieti che la vita attrae e respinge con le sue lusinghe e i suoi rifiuti. Per merito degli ottimi attori, l'avventura dei cercatori d'oro nel Klondike acquista il prestigio d'una grande esperienza morale. Recitazione sorvegliatissima, fatta di atteggiamenti più che di parole. E regia rivolta alla continua creazione del clima ambientale e sentimentale dell'avventura. Tecnicamente, il suo maggior merito è nei risultati ottenuti dal simpatico cane Bob, non dimenticabile. Il paesaggio è scelto bene; ma ci voleva più foresta. Stupendamente realizzata la scena del naufragio della barca dei malfattori. Totale: un magnifico film.



LA DONNA ETERNA - Realizzazione di Merian Cooper - Interpretaz. di Helen Gahagan, Randolph Scott, Nigel Bruce - Edizione R.K.O. (Cinema S. Carlo).

Non conosco il romanzo di Rider Haggard e giuro che non lo leggerò mai. Ma se somiglia al film che l'infelice Cooper ne ha cavato fuori, mi stupisco che sia ancora a piede libero, perché una bojata più bojata di questa non è possibile immaginarla. Credo che nei manicomi si scrivano opere meno pazzesche. E assodato, intanto, che ogni volta che il cinema, per smania di grandiosità, annaspa tra le utopie scientifiche o pseudo scientifiche e filosofiche, passa grossi guai. Ma, di solito, un minimo di credibilità e di chiarezza, gli autori riescono a raggiungerla, pur navigando nel mare procelloso degli arbitri. Ma qui ci hanno rinunziato a priori.

IL SULTANO ROSSO - Realizzazione di Carl Grune - Interpretazione di Fritz Kortner, Nils Asther e Adrienne Ames. (Cinema Corso).

Il tema era buono, ma l'hanno guastato. Il *Sultano rosso* è Abdul Hamid, l'ultimo sultano turco che, con la sua ferocia, provocò la rivoluzione kemalista, chiudendo tragicamente un lungo periodo della storia della Turchia. Una rappresentazione sintetica di tali avvenimenti, poteva essere del massimo interesse, anche artistico. Ma, romanzando la vicenda che condusse alla deposizione del sultano, con la solita mescolanza dell'episodio amoroso (c'è Ames, ballerina viennese, che riesce a strappare al despota la grazia per l'amante), han ridotto a melodramma un soggetto che poteva, ripeto, dar luogo ad un bel film. Buoni gli interpreti.



LA NOTTE È PER AMARE - Realizzazione di Dudley Murphy - Interpretazione di Ramon Novarro, Evelyn Laye, Una Merkel - Ediz. M.G.M. (Cinema Excelsior).

Ammesso che non si possa fare a meno di Ramon Novarro (io ne farei a meno benissimo come dei krauti che non digerisco), ammesso che di Evelyn Laye si avvertisse la mancanza, ammesso che della Vienna imperiale, con i suoi arciduchi galanti e romantici, non se ne abbia fin sopra i capelli, ammesso che fosse proprio indispensabile invitare a caro prezzo Vicki Baum a Hollywood, perché vi importasse siffatte ingegnosità, *La notte è per amare* è un film piacevole, elegantemente montato. Tutti i giganti fanno un pisolino, quando sono stanchi di gesti grandiosi. E logico che anche la Metro, dopo tante opere magistrali, sonnecchi un momento sugli allori.

Enrico Roma

BIRICHINATE - Corti metraggi con Shirley Temple. (Cinema Excelsior).

Questi otto filmetti (*Verso il West*, *Piccoli Rivali*, *Tarzan e la sua Shirley*, *Monelli a Hollywood*, *Dalla miseria alla ricchezza*, *il piccolo campione*, *L'ultimo combattimento*) appartengono al periodo sperimentale della piccola attrice, vale a dire che precedono i normali metraggi che conosciamo. Piccola produzione in margine, destinata ad uno speciale pubblico americano, non avrebbe dovuto girare il mondo, come tant'altra che non vedremo mai; l'improvvisa fama di Shirley le ha conferito un valore commerciale. Niente di male. Anche se qui la farfalla non ha ancora messo le ali, non dispiace vederla e constatare la spontanea singolarità della sua arte da queste prime prove. Nelle minime interpretazioni degli otto corti metraggi, è già il segno d'un fortunato destino. E, in qualcuna, qualche cosa di più: il profumo di una precoce sensibilità. «Cinema Illustrazione» ha pubblicato alcune interessanti fotografie di questi filmetti, aprendo loro in certo senso la strada del successo italiano.

Due grandi uomini del mondo teatrale americano, entrambi scomparsi, saranno onorati nel film *Il grande Ziegfield*. Il primo, naturalmente, è Florenzo Ziegfield, il più celebre degli impresari americani di questi ultimi cinquant'anni e che sarà personificato da William Powell; l'altro è Will Rogers, il grande umorista-giornalista-attore americano, morto tragicamente poco tempo fa. Nella sceneggiatura di questo film è stata inserita una scena che riprodurrà l'episodio memorabile di quando Ziegfield, sono



passati d'allora molti anni, persuase Rogers ad esibirsi in uno dei suoi grandi spettacoli-rivista come cowboy-umorista. Da quel giorno Will Rogers divenne il più rinomato umorista-filosof degli Stati Uniti; e le sue brillanti conversazioni sugli avvenimenti del giorno erano ascoltate attentamente, per radio, da milioni di americani.

Un pastore d'anime fotogenico. Nel film *L'indistruttibile signor Talbot*, il prossimo film di Ann Harding, vedrete in un ruolo di ecclesiastico il

reverendo Neal Dodd, uno dei più curiosi personaggi di Hollywood. Pastore d'una delle chiese più frequentate della Mecca del cinema, il Reverendo Dodd ha sposato le più celebri coppie di stelle; e ha preso parte a più di 800 film nel ruolo d'ecclesiastico; specialmente per celebrare i matrimoni. All'occasione, colui che viene chiamato, «il Pastore dei matrimoni di Hollywood», non sdegnava i ruoli in cui egli riconduce all'ovile la pecorella smarrita.

«Strike me Pink» è il titolo del nuovo film che Eddie Cantor sta interpretando per Samuel Goldwyn. Trovare una trama per Cantor è la cosa più difficile e spinosa che si possa immaginare. La ricerca del materiale e delle trovate, continua talvolta per mesi e mesi. Mentre nello studio di Goldwyn si discutono le proposte dei vari autori, a Hollywood e a New York si continua a leggere senza riposo libri e manoscritti: commedie rappresentate e non rappresentate, romanzi editi e inediti, riviste e giornali, americani e stranieri, sono sfogliati senza posa nella ricerca del germe di una buona e spiritosa idea. Nessuno è mai personalmente responsabile per intero di uno scenario destinato ad un film di Cantor; da quattro a otto persone lavorano sempre in collaborazione. Così pure a proposito di «Strike me Pink»: Frank Butler scrisse l'adattamento e Francis Martin e Walter Delear sceneggiarono la commedia cinematografica; inoltre, Cantor e il regista Norman Taurog lavorarono al dialogo e alle «gags». Questo film ha richiesto finora dieci settimane di lavorazione; e quando sarà ultimato, si saranno spesi circa venti milioni.

Un film che solleverà molte polemiche sarà *Peter Ibbotson* interpretato da Ann Harding e Gary Cooper; poiché è un film basato interamente sui sogni e sull'immaginazione di due amanti separati per tutta la vita. Questo coraggioso e ardito tentativo di innovazione, nella pleora dei soliti «oggetti» non potrà a meno di essere interessantissimo.

GIUOCHI DEL CINEMA

Induzione dei giochi del numero 110. (L'induzione è a cinque colonne e il numero di lettere è di 10).

BETTE DAVIS IMPERATRICE D'AMERICA

1) IL NOME NASCOSTO
O N T G O M E R Y
B A R R Y M O R E
O O P E R
A S T H E R
C H A P L I N
R O G G E R S
M I R A N D A
B E E R Y
H E P B U R N
C R A W F O R D

«Il provino non serve a nulla...» ha detto la bionda Bette Davis che ricorderete di aver veduta nel «Sesvaggio» insieme a quel rude ed espressivo interprete che è Spencer Tracy. Infatti, quando Frank Borzage, il delicato regista di «Nostru pane quotidiano», ebbe bisogno di un'attrice e osservando i provini ritenuti i migliori si soffermò su quella della vivace interprete di «Tutta la città ne parla», esclamò: «Questa ragazza potrà diventar tutto, anche imperatrice d'America, ma non farà mai un film!».

Ora Bette Davis quando parla col bruno Raymond, che è il suo migliore amico, rievoca spesso la battuta e dice con rimpianto: «Che peccato! Se il regista avesse avuto ragione, ora sarei imperatrice d'America!».

1) Il nome nascosto: Greta Garbo.

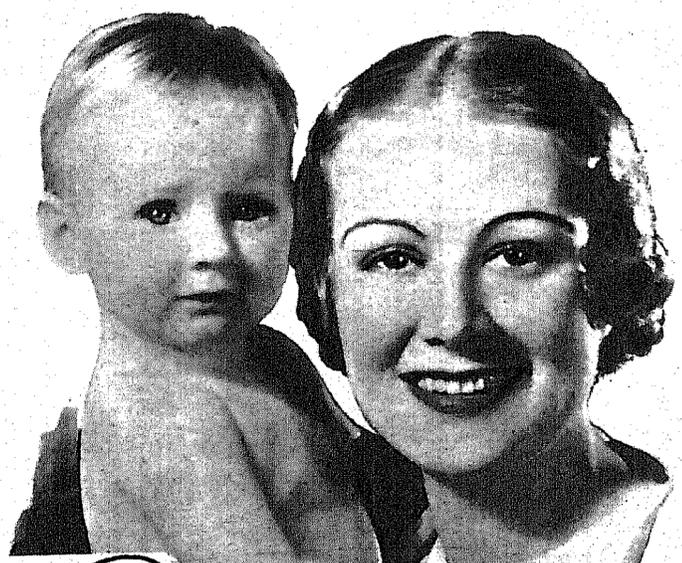
2) Rebus di Chiomadoro: la mano N = la Manon

3) Anagramma: Nemica = cinema.

In questo aneddoto vi sono cinque grossissimi errori. Non si tratta di errori di stampa, ma di veri e propri errori di scienza... cinematografica. Leggete attentamente e ad uno ad uno troverete tutti.

Ai lettori che manderanno l'elenco esatto di tutti gli errori verrà concesso il 50% di sconto sui prezzi delle opere seguenti: *Dubai all'erta!* di Giuseppe Scortecchi (romanzo, L. 6); *La teoria sarebbe questa*, di Vittorio Metz (romanzo umoristico, L. 5); *I tre moschettieri*, di Alessandro Dumas, con illustrazioni di Gustavino (in tela e oro L. 30). Alla soluzione unire l'importo, che potrà essere inviato anche in francobolli.

CESARE ZAVATTINI, dir. respons. - Direz. e Ammin.: P.zza C. Erba, 6 - Tel. 20-600, 24-808
Le novelle e gli articoli la cui accettazione non viene comunicata direttamente agli autori entro il termine di un mese s'intendono non accettati. - I manoscritti non si restituiscono. Stampato su carta delle Cartiere Burgo. - Pubblicità: Agenzia G. BRESCHI - Milano, Via Salvini, 10. Tel. 20-906 - Parigi, Faubourg Saint-Honoré, 20.
Proprietà letteraria riservata - RIZZOLI e C. - An. per l'Arte della Stampa - Milano, 1936-XII



PER I Bimbi E PER VOI

Mamme! Per la delicata carnagione dei vostri bimbi, usate il vostro stesso sapone. Una frizione con l'olio d'oliva rappresenta il primo trattamento di bellezza per il vostro bambino. Il segreto del Sapone Palmolive, è il segreto della sua miscela d'oli d'oliva e di palma. La morbida ed abbondante schiuma di questo sapone, penetra profondamente nei pori della pelle, e li pulisce senza irritarli. Massaggiate il volto, il collo, le spalle e tutto il corpo con la benefica schiuma del Palmolive; risciacquatevi prima con acqua calda e poi fredda. Per il bambino e per voi è questo il modo più semplice e più economico per la cura della carnagione.



Un'abbondante quantità di olio d'oliva viene impiegata nella fabbricazione di ogni pezzo di Palmolive, il sapone che rinnova la splendore della carnagione



Anche lo Shampoo Palmolive è a base d'olio d'oliva. Preparato in due tipi: per bruno, ed alla camomilla per biondo, rende i capelli soffici e vaporosi. La busta con la doppia dose costa 90 centesimi.

Prodotto in Italia
TUTTI AMMIRANO LA CARNAGIONE "PALMOLIVE"



Perché un sorriso riesce delizioso e toccante, bisogna che la bocca sia bella e una bocca per riuscire bella deve avere una fila luminosa di denti, come hanno tutte le bocche trattate con il

dentifricio di adermina

Tubetti di stagno puro da L. 2 e da L. 4
Laboratori BONETTI FRATELLI - Via Comelico, 36 - Milano

Cinema Illustrazione



Quattro ragazze in corsa per i vitali della Warner Bros.: verso la gloria o verso l'oscurità. Questo può dipendere dalla digestione più o meno buona del direttore del personale.

Cadute di stagione: Lois Lindsay dimostra che anche le cadute sono fotogeniche (visto nel campo di ghiaccio della Columbia).



Recentemente Marlene Dietrich riceveva alla Paramount (dove sta girando "Desiderio" per la regia di Borsage) la visita di John Gilbert. Ecco l'attore scomparso, insieme alla diva. E questa l'ultima foto di John Gilbert.

Star

THE NEW YORK